QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI'
23 Maggio 1947
Anno III - Num. 120
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 49-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 90, Annunzi finanziari e legali L. 130, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-359): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2000, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1620, trimestre L. 830. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un grave appello

Mentre i nostri giornali andavano raccogliendo chiacchiere e pettegolezzi (meno esilaranti di quanto presumibilmente credevano di essere) sulla crisi, le consultazioni e le interpretazioni che i vari cronisti romani davano al bastone di Nitti, al sorriso criptico di Togliatti e alle evasioni di Nenni, è comparso un ordine del giorno dei magistrati lombardi, anzi un loro « appello al popolo italiano » sulle condizioni e sui voti della magistratura. Documento dignitoso, nobile e di una impressionante gravità.

Leggendolo non potevo a meno di ritornare col pensiero al mondo giudiziario inglese — mondo in parrucca, costellato di ninnoli d'oro, di gingilli di seta e conservato in una strana atmosfera di tradizionalismi, di riti e di simboli ormai quasi indecifrabili. I giornalisti continentali, che vivevano in Londra con me mezzo secolo fa ed avevano preso una certa famigliarità con lo Strand, col Temple e con le austere aule della High Court, non potevano a meno di sorridere di tutti quegli anacronismi, di quelle magiche apparizioni, di quelle imponenti parate e di quelle mille piccole cerimonie, che risalgono ai tempi della buona regina Bess ed anche più in là. Ma se chiudevamo gli occhi e pensavamo al contenuto di quel mondo, il sorriso ci si agghiacciava sulle labbra e il nostro buon umore si trasformava in un senso di grande ammirazione. Sì, è vero, ci sono in quel mondo incredibili bizzarrie; sì, è vero, i giovani, per diventare avvocati, devono consumare sei pasti ogni termine nella storica hall del Temple; sì, sono gli avvocati che eleggono nel migliore del loro colleghi il primo magistrato del regno, il quale siederà, per giunta, su un sacco di lana nella Camera dei Lord e ne dirigerà i dibattiti; sì, le procedure sono inconcepibilmente astruse e arcaiche, ma in quale rispetto è tenuto in Inghilterra quel mondo e di quanta e quale venerazione è fatto segno! Guai a chi [illegible] Harrison, per aver detto ingiuria al giudice Hutton fu multato per cinquemila sterline e cacciato in prigione. Quando ne uscì Hutton gli mosse querela per diffamazione e ne ebbe diecimila sterline d'indennizzo. Quando, nel 1919, fu approvato il *Sex Disqualification Act* — la legge che ammette le donne non solo all'avvocatura, ma anche alla magistratura — il principale argomento degli avversari della legge fu che una donna non avrebbe forse saputo incutere quella « reverence » che deve sempre circondare la persona di un giudice.

chicchessia i magistrati inglesi. Una volta, quando Edoardo VII era ancora principe di Galles, fu chiamato come testimonio in un processo intentato a certi bari del club da lui frequentato. Alla fine della testimonianza il giudice gli disse: « Mi meraviglio molto che un uomo nella vostra posizione, un futuro sovrano d'Inghilterra, frequenti un simile ritrovo. Dovreste vergognarvene! » (Testuale). Nè si è mai dato il caso di un magistrato che si sia lasciato corrompere. Un mio amico avvocato mi raccontava una volta questa graziosa storiella. Un ignorante agricoltore del Galles in lite con un suo vicino, venuto a Londra per il processo, chiese all'usciere se vi era modo di rabbonire il giudice. L'usciere sorrise della sua ingenuità e lo assicurò che se gli avesse fatto anche un piccolo regalo, gliene sarebbe venuto un danno. Certo i magistrati inglesi sono incorruttibili anche perchè sono ben compensati: il Lord Cancelliere riceve, al cambio attuale, qualche cosa come trenta milioni di lire all'anno: il Lord Chief Justice ne riceve quindici e gli altri magistrati da sei a sette milioni.

Gran brutta cosa nascer poveri! diceva Agnese a Renzo. E' vero, ma anche nella nostra povertà, se un giorno saremo in grado di fare dei sacrifici dovremo farli, anzitutto, per migliorare le sorti dei magistrati, dei professori e dei funzionari di polizia. Avremo allora una buona magistratura, una buona scuola e una buona polizia — le tre istituzioni che più interessano la vita civile, sociale e morale di un paese. Comunque, appena possibile, sarebbe dovere della Repubblica di far sì che cessi l'inefficenza attuale della nostra magistratura dovuta, nelle parole dell'« appello », « alla deficenza del personale, alla mancanza dei mezzi di lavoro e di studio, allo stato di abbandono degli uffici, al miserevole trattamento economico ».

Mario Borsa

L'appello « al popolo » dei magistrati lombardi dà la impressione che la magistratura italiana, per il « disinteressamento » del governo e l'indifferenza del pubblico, sia ridotta a una mal compensata, screditata e trascurata professione. Ma — per carità! — non dovrebbe essere così! La magistratura inglese, per la sua composizione, per la consapevolezza della sua funzione, per l'alto concetto in cui è tenuta, per le condizioni pecuniarie che le sono fatte, non è una professione. E' al di sopra di tutto e di tutti. Ogni onesto cittadino vede nella magistratura la sua salvezza. Il senso della sicurezza individuale non si ha in Inghilterra dall'*habeas corpus*, ma dalla fiducia radicata, inconcussa, generale, profonda che tutti hanno nella magistratura. Mi ricordo che la prima e più singolare impressione, nel mio lungo soggiorno in Londra, io l'ebbi in un Tribunale di Polizia assistendo all'istruttoria *che lassù è pubblica e che si deve iniziare non più tardi di quarantotto ore dall'arresto*. Il magistrato, che conduceva l'istruttoria, il *coroner*, per prima cosa ammoniva l'imputato di non parlare (proprio come da noi!) perchè non avesse a dir cose che gli potessero nuocere e poi cominciava facendo il processo... al *policeman* che lo aveva arrestato. Che prove avete? Queste? Ma queste non sono prove sufficenti! e via di questo passo.

L'appello dei magistrati lombardi denuncia « il pericolo che la magistratura venga asservita ad interessi di parte ». Se un inglese dovesse leggere queste parole o non capirebbe o cascherebbe dalle nuvole. In Inghilterra la magistratura è assolutamente indipendente dai governi e dai partiti come da qualsiasi tentativo che si facesse per influenzarla o corromperla. Il giudice è inamovibile. Nessun ministro, nessun deputato, nessun sovrano, nessun plutocrate può nemmeno sognare di tentare una qualsiasi pressione. Non hanno paura di alcunchè o di

Il primo ciclo della crisi concluso

La missione di Orlando fallita

Il rifiuto di Nitti - Si affaccia l'ipotesi del reincarico a De Gasperi
Ma la D. C. non vuol tornare al tripartito - Le difficoltà della soluzione

Roma, 22 maggio.

La giornata di Orlando è descritta dalla cronaca. Stasera il Presidente della Vittoria — anche lui — è andato da De Nicola a restituire quel simulacro di mandato del tutto privato e curiosamente interlocutorio affidatogli dopo la rinuncia di Nitti. Orlando ha visto Nitti tre volte nella giornata: la prima per assicurarsene la collaborazione nel caso avesse accettato di formare un Governo; la seconda per comunicargli i risultati delle informazioni raccolte durante i suoi colloqui a Montecitorio coi capi di partito; la terza per offrire a Nitti una vice-presidenza nel caso di una « combinazione » di cui egli assumesse la presidenza fino alla ratifica del trattato di pace. L'altro vicepresidente avrebbe dovuto essere De Gasperi. Nitti ha risposto di no: la sua partecipazione a un Governo nel quale la « piccola intesa » occupasse i posti da lui negati non gli appariva possibile.

Orlando non ha saputo dargli torto, ma non ha rinunciato all'idea di trarre Nitti nel suo eventuale Governo. Poichè il siluro al tentativo del suo vecchio collega portava il nome di Paratore, ha cercato di analizzare e, se mai, di disperdere le difficoltà a collaborare del Paratore stesso. Altra fatica vana. Dopo il terzo colloquio con Nitti, Orlando si è arreso. La crisi al decimo giorno ha raggiunto il punto morto e di colpo l'interesse pubblico è caduto.

La « routine » sarà ripresa domani. De Nicola riaprirà le consultazioni e, a quanto pare, conta di esaurirle dentro la giornata. Non appare dubbio un ritorno al De Gasperi poichè ormai quasi tutti i partiti indicheranno il « leader » democristiano. Sarebbe con ciò chiuso quel ciclo politico che pareva dovesse inaugurare, rinfrescandola, la tradizione della vecchia democrazia e dei vecchi parlamentari?

Non sappiamo. De Gasperi riassumerebbe il carico di un nuovo Governo assai più incomodo del vecchio per l'allargamento con i piccoli ma famelici partitini; peggiorato per di più dall'amaro e deluso stato d'animo del Paese. Nè alla fine di questa crisi, durante la quale si è visto apparire e scomparire un baleno di effettiva fiducia nello Stato, De Gasperi si troverebbe ad avere impostata la questione economica. Anzi le varie e non felici alternative del consenso democristiano al Nitti, all'Orlando (ancorchè giustificate da difficili e non sempre chiari articoli del « Popolo ») e finalmente, come si desume stamattina, alla « piccola intesa », non hanno avuto altro effetto che di acuire la opposizione. La questione finanziaria è una freccia che Nitti si propone di rimuovere nel fianco del Governo di De Gasperi.

La sua probabilmente sarà una dolorosa quanto spietata requisitoria che verrà, quando verrà, non certo per facilitare il compito del *leader* democristiano. Indubbiamente le speranze democristiane fanno leva sui proponenti del « piano economico »: cioè i socialisti autonomisti. Ma non è chi non veda la scarsa possibilità di « planificare », premuti alle spalle da una situazione di tesoreria assolutamente fallimentare. Onde Nitti aveva ragione di definire la smarrita e piuttosto pesante situazione di oggi con la frase: « Non sanno cosa fare ».

Comunque a De Gasperi si arriverà per la forza delle cose; salvo un assai improbabile parere sfavorevole dell'Assemblea, che ricondurrebbe l'incarico a Nitti. Questa difficile restaurazione sarebbe possibile soltanto sotto i colpi martellanti di una integrale opposizione, basata sulla eloquenza dei fatti che danno ragione a Nitti, malgrado il parere della « piccola intesa ».

A questo punto sarà forse utile sottolineare le posizioni assunte dai partiti alla fine del tentativo dei « vecchi ». I comunisti hanno agevolato apertamente la combinazione Nitti e si sono mostrati riservati con quella Orlando; i socialisti, pur affermando la necessità di non turbare l'assetto tripartito del Governo, hanno manovrato come i comunisti; i democristiani faranno il Governo se l'incarico ricade su De Gasperi sulla base di una eptarchia, cioè del tripartito addizionato alla « piccola intesa ». In questa fase De Gasperi potrebbe forse tentare il « grosso gioco »; fare leva sulla coalizione dei « piselli » e dei loro colleghi di centro-sinistra per creare una frattura con i partiti marxisti. Non si capirebbe diversamente l'appoggio della democrazia cristiana a Saragat e la convivenza di quest'ultimo in un governo che comunisti e fusionisti lo considerano, figurativamente bene inteso, quasi un lebbroso. Al lebbroso in ogni modo, se abbiamo letto bene il *Popolo* di stamattina, De Gasperi affiderebbe l'attuazione di quelle « necessità moderne di intervento statale »: cioè il « dirigismo economico » di Tremelloni.

Per quanto concerne la « piccola intesa » indicata apertamente da taluni organi indipendenti e da chiare allusioni comuniste come responsabile del sabotaggio di Nitti con fini inflazionistici, essa sembra piuttosto compatta; sebbene permangano all'interno, specialmente nel partito di Saragat, asperrime divergenze. I liberali vogliono la partecipazione delle destre al potere e la fine di ogni politica impostata sui partiti. Le destre — infine — daranno battaglia a De Gasperi in nome della lira, lentamente e assiduamente — essi dicono — logorata dallo sterile bizantinismo del tripartito. Con questo quadro non lieto si aprono le prospettive delle consultazioni di domani.

L'on. Orlando attorniato dai cronisti parlamentari all'uscita di Palazzo Giustiniani.

Ramadier e il partito socialista contro le agitazioni di piazza

Le concessioni del Governo per le richieste salariali

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 22 maggio.

Socialisti, comunisti e governo hanno preso posizione nei riguardi della situazione politica ed economica dopo le recenti manifestazioni che hanno visto vivere ore difficili in parecchie città francesi. Il comitato direttivo del partito socialista, riunitosi ieri sera ha ammesso che la politica inaugurata da Léon Blum si scontra a molti ostacoli. La cattiva volontà degli uni, le esigenze sempre maggiori degli altri, le inquietudini di tutti, rendono sempre più difficile, se non impossibile, la politica di equilibrio dei prezzi e dei salari.

Gli scioperi minacciano la produzione e quindi le condizioni indispensabili per un aumento del livello di vita della popolazione. Ciononostante il comitato direttivo del partito ha deciso di respingere qualsiasi soluzione che apparisse subordinata alla pressione degli avvenimenti o ad una propaganda e di sostenere a fondo la politica dirigista preconizzata dal ministro dell'economia nazionale André Philip. Tra un « dirigismo bastardo » e una « libertà impossibile », i socialisti scelgono un « dirigismo totale », soprattutto per quanto riguarda il problema della carne che, con quello del pane, è il più delicato. Forte dell'appoggio del suo partito Ramadier ha assunto una posizione energica. Stamane parecchie centinaia di agenti di polizia hanno sorvegliato gli ammazzatoi parigini per costringere i macellai al rispetto della legge. Inutile dire che essi non sono affatto contenti e già minacciano, per la settimana ventura, di fare lo sciopero degli acquisti.

Il Presidente del consiglio ha pure ricevuto i prefetti di quindici Dipartimenti e ha annunciato nel corso di una conferenza stampa che sono stati adottati provvedimenti per evitare il ripetersi di incidenti analoghi a quelli verificatisi nei giorni scorsi. Ci sono stati già parecchi arresti ai quali verrà dato un seguito dinanzi ai tribunali.

« Dico a tutti coloro che hanno ispirato tali manifestazioni, ha detto Ramadier, che essi agiscono contro l'interesse nazionale e contro se stessi. Il ripetersi di manifestazioni del genere potrebbe avere un solo effetto: la caduta del franco; nella migliore delle ipotesi la sua svalutazione. Chi avrebbe interesse a pagare più caro ciò che noi importiamo e specialmente il grano? Di conseguenza, qualunque sia il governo e a qualsiasi tendenza appartenga, non può che risultarne un rafforzamento che potrebbe andare fino alla dittatura di ogni controllo economico. Debbo dunque precisare che coloro che vogliono manifestazioni di violenza, riusciranno solo a rendere il controllo più stretto e più rigoroso ».

Cosa farà, dinanzi a queste dichiarazioni e dinanzi alla decisione del partito socialista, il *Rassemblement de gauche*? Esso è il paladino dell'antidirigismo per avere fatto dal ritorno alla libertà commerciale la condizione « sine qua non » della sua partecipazione al governo. Si ritiene poco probabile, tuttavia, che nonostante il loro malcontento i radicali si ritirino dalla compagine ministeriale non volendo dare ai comunisti una possibilità di ritornare al potere.

L'ufficio politico del partito Nonostante le energiche dichiarazioni di Ramadier si ritiene che in occasione dello sciopero generale dei commercianti, deciso in tutta la Francia per il 4 giugno, si ripetano manifestazioni deplorevoli. Già si annuncia da Digione che i dirigenti sindacalisti della Confederazione generale del lavoro, hanno deciso di fare una contromanifestazione se i commercianti scenderanno in piazza invece di accontentarsi di chiudere le botteghe. Ramadier ha detto pure, stamane, che l'attuale situazione critica andrà probabilmente sino al 15 giugno e che per il pane la crisi non sarà superata prima dell'agosto 1948. Nei mesi prossimi i francesi dovranno mangiare un pane nel quale ci sarà molto granturco, e forse anche soltanto granturco.

Per quanto riguarda i salari fino a tarda sera non era intervenuto alcun accordo; ma dopo un Consiglio dei Ministri sono state prese disposizioni per una serie di concessioni che il Governo afferma esser però di tale natura da lasciare inalterata la sua politica tendente a mantenere invariato il livello dei salari.

Il Governo ha accolto le richieste della Confederazione generale del Lavoro su tre punti:

1) Ha accettato che il salario minimo base in tutta la Francia sia di 7000 franchi netti al mese e venga pagato in corresponsione di 200 ore lavorative mensili invece di 208. Questa concessione comporterà probabilmente una corrispondente revisione delle paghe degli impiegati statali e senza dubbio a suo tempo anche di quelle degli impiegati privati.

2) Il Governo ha deciso di elevare il minimo imponibile da 5000 a 7000 franchi mensili.

3) Il Governo ha accettato la richiesta della Confederazione generale del Lavoro relativa alla corresponsione di « buoni di produzione ».

Una commissione per ciascun ramo dell'industria dovrà accertare la possibilità da parte di ciascuna industria di pagare tali buoni « in proporzione agli aumenti della produzione ».

In attesa che vengano compiuti gli accertamenti verranno corrisposti, quando possibile, degli acconti.

Il ministro del lavoro Mayer ha dichiarato di aver comunicato queste concessioni ai datori di lavoro e ai lavoratori come decisioni del Governo. Si ritiene perciò che il Governo si rifiuterà di fare altre concessioni per il momento, qualunque siano le reazioni della Confederazione del Lavoro o dei datori di lavoro.

Con le concessioni annunciate stasera il Governo spera di poter evitare la revisione generale dei salari per i prossimi sei mesi.

LA SEDUTA DELLA COSTITUENTE

Servizio militare obbligatorio

Roma, 22 maggio.

Dopo una brevissima discussione viene data comunicazione del testo approvato dall'art. 45 che è così concepito:

« *Sono elettori tutti i cittadini di ambo i sessi che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto. Il suo esercizio è dovere civico. Non può essere stabilita nessuna eccezione al diritto di voto se non per incapacità civile o in conseguenza di sentenza penale irrevocabile e nei casi di indegnità morale indicati dalla legge* ».

L'art. 46 è subito approvato nel seguente testo della commissione:

« *Ogni cittadino può rivolgere petizioni al Parlamento per chiedere provvedimenti legislativi o esprimere necessità di ordine generale* ».

Si passa all'art. 47 con cui si riconosce ai partiti il diritto di concorrere a determinare la politica nazionale. Gli emendamenti che maggiormente contrastano al testo della commissione sono quelli presentati dagli on.li Mortati e Ruggiero e ancor più quello dell'on. Bellavista, in quanto tutti implicano un controllo dello Stato nella vita interna dei partiti.

Il relatore on. Merlin dichiara di voler mantenere il testo della commissione e la Assemblea lo approva con la sola sostituzione della parola « riunirsi » a quella di « organizzarsi », di modo che il testo dell'art. 47 è così stilato:

« *Tutti i cittadini hanno diritto di unirsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale* ».

Per l'art. 48 la commissione propone un nuovo testo che tiene conto parzialmente di alcuni emendamenti. Messo ai voti esso è approvato e risulta perciò definito con queste parole:

« *Tutti i cittadini d'ambo i sessi possono accedere alle cariche elettive o agli uffici pubblici in condizioni di uguaglianza secondo i requisiti stabiliti dalla legge. I cittadini hanno il dovere di adempiere alle mansioni loro affidate con disciplina e onore e debbono prestare giuramento nei casi previsti dalla legge. Per l'adempimento delle funzioni pubbliche elettive ogni cittadino ha diritto di disporre del tempo necessario e di conservare il suo posto di lavoro* ».

Si passa quindi all'art. 49 che tratta della difesa della Patria e del servizio militare. L'on. Cairo (*P.S.L.I.*) chiede, in contrasto col progetto, che si approvi che «il servizio militare non è obbligatorio ». Gli on.li *Corbino (lib.)*, *Assi (repubbl.)* e *Colitto (U. Q.)* si dichiarano contrari.

CAIRO *(tra i contrasti dell'Assemblea)* — Numerosi deputati, mentre fanno professione di pacifismo, si preparano ad approvare l'obbligatorietà del servizio militare adottando il visto *si vis pacem para bellum*. Noi *(rumori continuati)* abbiamo almeno il coraggio delle nostre opinioni.

La votazione dà i seguenti risultati: favorevoli 33; contrari 332; astenuti 3. L'emendamento non è approvato.

Eguale sorte seguono quelli presentati dagli on.li Assi (repubblicano), Coppa (U. q.), Perugi (U. q.) e Caporali (P.S.L.I.).

CALOSSO (P.S.L.I.) — Chiedo che il bilancio della guerra sia vincolato a quello dell'istruzione. Domando l'appello nominale.

GASPAROTTO (Ministro della Difesa) — Il bilancio militare e quello della P. I. non sono paralleli. Con dati e cifre spiega l'impossibilità di praticare quanto chiesto dall'on. Calosso.

Seguono le dichiarazioni di voto.

IACONI (com.) — Un Paese che non può difendere la propria indipendenza non può difendere neppure la propria cultura. L'emendamento dell'on. Calosso ha soltanto un contenuto demagogico.

CALOSSO, dopo aver ancora polemizzato con gli oppositori del suo emendamento e specialmente con l'on. Iaconi, finisce per ritirare la richiesta di appello nominale. Posto in votazione per alzata di mano l'emendamento Calosso è respinto, come pure è respinto un altro emendamento aggiuntivo dell'on. Perugi. L'art. 49 rimane pertanto così definitivamente formulato:

« *La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e nei modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino nè l'esercizio di diritti politici. L'ordinamento delle forze armate si uniforma allo spirito democratico della Repubblica italiana* ».

Primi colloqui ufficiali dei banchieri americani

Roma, 22 maggio.

Sono cominciate le trattative tra il Governo italiano e i rappresentanti della *Export Import Bank* per esaminare il miglior modo onde l'industria italiana possa usufruire del prestito di cento milioni di dollari che l'*Export Import Bank* stessa è disposta a concedere. Dopo una visita di cortesia fatta ieri al Ministro delle Finanze e Tesoro, i rappresentanti della Banca americana nel pomeriggio d'oggi hanno partecipato ad una riunione presieduta dal ministro Campilli nel suo gabinetto ed alla quale hanno assistito alti funzionari del Tesoro, della Banca d'Italia e dell'IMI, che è stato incaricato dei contatti fra l'*Export Import Bank* e le principali industrie italiane.

Oggi il nuovo nome

De Nicola conta di esaurire i colloqui entro le ore 17 - La D. C. chiederà che anche Bonomi tenti di formare il Governo

Roma, 22 maggio.

Anche l'on. Orlando non è riuscito a trovare una via di uscita. Alle ore 20,20 di questa sera, al termine del terzo ed ultimo colloquio della giornata con il capo dello Stato, egli ha infatti annunciato ai giornalisti che la sua fatica era fallita.

In realtà gran parte della giornata odierna l'on. Orlando l'ha dedicata a convincere l'on. Nitti, nella cui abitazione si recò per tre volte affinchè assumesse la vice-presidenza in un suo possibile ministero.

Il gran rifiuto

Il vecchio Presidente alle reiterate richieste dell'on. Orlando nonchè a coloro che hanno tentato di svolgere un'azione mediatrice ha fatto presso a poco questo discorso: "La direzione politica è in funzione della direttiva economica per cui, mentre è logico e spiegabile che l'on. Orlando possa aderire a un gabinetto Nitti, l'inverso non appare logico e spiegabile".

A questa obbiezione del parlamentare lucano non è stato estraneo il risentimento per il fatto che la "piccola intesa" non si è mostrata così rigida nello formulazione della sua pregiudiziale come era avvenuto con lui: lo ha dichiarato esplicitamente il fedele amico dell'on. Nitti, l'on. Vito Reale.

Anche il "leader" comunista ha voluto dire la sua su questa schermaglia tra i vecchi parlamentari, che tuttavia non è stata l'unica determinante del nulla di fatto di Orlando. Interrogato da alcuni giornalisti, l'on. Togliatti ha dichiarato: "Non riesco ad afferrare la schermaglia a colpi di fioretto che i due illustri vecchi parlamentari si scambiano con eleganza, secondo le più antiche regole parlamentari. Dirò che mi lasciano perplesso. Questi strani colloqui Nitti-Orlando non tengono naturalmente conto delle esigenze del paese".

Dunque: il primo ciclo della crisi imperniata sul binomio Nitti-Orlando, si è concluso. Domattina si apre il secondo: il Capo provvisorio dello Stato riprende le consultazioni col presidente dell'Assemblea Costituente. Secondo le previsioni egli le esaurirà domani entro le 17 perchè gli ex-Presidenti del Consiglio Nitti e Orlando sono già stati abbondantemente consultati nei giorni scorsi e De Nicola è chiaramente edotto della situazione, tanto che i colloqui, si crede, dureranno pochissimo. Domani sera sapremo a chi il Capo dello Stato affiderà il nuovo incarico di formare il ministero.

Quattro ipotesi

Allo stato dei fatti quattro sono le ipotesi che vengono formulate: 1) incarico o meglio reincarico al leader del più forte gruppo parlamentare, cioè De Gasperi; 2) nuovo invito all'on. Nitti di esperire un altro tentativo; 3) invito a un outsider (Sforza? Facchinetti? Saragat?) di compiere dei sondaggi; 4) invito al Governo dimissionario di presentarsi dinanzi all'Assemblea.

La giornata è stata caratterizzata dalla serie di colloqui dell'on. Orlando per condurre in porto la sua "missione". L'on. Bonomi aveva assicurato la sua collaborazione, ma al patto di non assumere il peso di un dicastero. Anche De Gasperi incontrato a Montecitorio, ha assicurato tutto l'appoggio della D. C. alla « missione ». Tuttavia pure il leader democristiano, come già l'organo del partito stamane, ha parlato di necessità « moderne » di intervento statale nell'economia, dettate anche dalle conseguenze della guerra. Stamane Il Popolo aveva scritto che quanto si chiede, e non solo dai saragatiani, è l'instaurazione di una politica di libertà e di ordine che il ministero di concentrazione deve prefiggersi per realizzare le condizioni esterne di fiducia.

L'ultimo tentativo

Dal secondo colloquio con Nitti, protrattosi per quaranta minuti, l'on. Orlando è uscito scuro in volto. Gli avvenimenti prendevano una piega imprevista, Nitti rifiutava ogni possibilità di intesa. Per la seconda volta nella giornata il Presidente della Vittoria è tornato a riferire a De Nicola. Un tentativo "in extremis" ha compiuto poi più tardi incontrandosi a Montecitorio con l'on. Paratore, legato da rapporti di stretta amicizia sia con lui che con Nitti. Ma Paratore, il quale aveva compiuto un'altra opera mediatrice con l'on. Nitti, lo ha invitato a tornare a casa Nitti. E' ciò che Orlando, per la terza volta in una giornata, ha fatto. Anche quest'incontro è stato negativo e poco dopo l'on. Orlando declinava nelle mani del capo dello Stato il "clandestino" incarico.

Orlando, nelle dichiarazioni rese dopo questa sua terza visita, ha così risposto alla domanda di dove fossero cercate le difficoltà: « E' inutile andare a cercare le cause: le cause sono obbiettive ». Circa la possibilità di un governo d'unione nazionale, ha detto: « Mi sembra impossibile. Era già morto prima di nascere. L'allargamento alla base del tripartito mi sembra una soluzione. A questa probabilmente si addiverrà ».

Stasera la direzione della D. C. e il comitato direttivo del gruppo parlamentare hanno riconosciuto, in conformità alla necessità di realizzare un Governo di concentrazione, l'opportunità che anche il terzo ex-Presidente del Consiglio, on. Bonomi, esperisca il tentativo di formare tale ministero; pertanto l'on. Gronchi suggerirà domattina questo nome all'on. De Nicola. Si ritiene inoltre che anche l'on. Orlando possa essere invitato a tentare nuovamente l'esperimento, dissociato dall'on. Nitti, al cui nome il suo era legato durante questa prima fase. Nella riunione è stato altresì riaffermato in modo preciso che, in ogni caso, la D. C. non tornerà alla formula tripartita, che ritiene un'esperienza superata.

50 mila lavoratori in partenza per la Svizzera

Roma, 22 maggio.

Un altro scaglione di operai italiani partirà fra breve per la Svizzera in seguito alle trattative intercorse fra le autorità italiane e quelle elvetiche. Lo scaglione sarà di oltre 50 mila lavoratori.

Sono intanto in corso numerose trattative commerciali tra l'Italia e vari Paesi europei. In Inghilterra una speciale commissione tecnica italiana ha contrattato notevoli quantità di derrate che giungeranno prossimamente nel nostro Paese. Nuove facilitazioni sono state disposte per scambi commerciali tra l'Italia e la Polonia. Continua alacremente il lavoro tra la delegazione italiana e quella danese per il raggiungimento di un accordo circa lo scambio di bestiame, grassi, pesce, tessili e prodotti meccanici. Entro la fine della settimana corrente si concluderanno poi le trattative tra l'Italia e il Belgio.

Il raccolto del grano previsto in 52 milioni di q.li

Dovremo importarne per 200 milioni di dollari

Roma, 22 maggio.

Secondo i dati più recenti pervenuti all'Istituto centrale di statistica il prossimo raccolto granario viene calcolato in 52 milioni e 290 mila quintali. Nella decorsa campagna esso aveva raggiunto i 61,8 milioni di q.li. La mietitura del nuovo grano è già cominciata in Sicilia.

La stagione avversa ha anche ostacolato la semina del frumento marzuolo, per cui in genere essa non è stata attuata essendo stato superato il tempo utile. Lo stato vegetativo del frumento risulta cattivo sul 14 per cento della superficie seminata, discreto sul 46 per cento e buono solo sul 41 per cento. Lievemente migliori sono le colture dell'orzo, della segala e dell'avena.

Il prossimo raccolto del grano ammonterà secondo calcoli preventivi, a 52 milioni di quintali. L'errata politica agraria del governo, la minor superficie destinata al frumento, la mancanza di concimi, l'andamento stagionale sono le cause dello scarso raccolto. La campagna degli ammassi non potrà fruttare probabilmente più di 10-12 milioni di quintali dell'indispensabile cereale. La grave situazione economico finanziaria del nostro paese sarà ulteriormente appesantita per la inderogabile necessità di dover importare circa 30 milioni di quintali di grano, per un valore di circa 200 milioni di dollari.

La nostra situazione agraria crea e complica i nostri problemi economici e ricostruttivi; essa fa sentire il suo grave peso su tutta la economia e perciò sul nostro tenore di vita. Noi dovremo spendere 200 milioni di dollari per acquistare il pane; mentre avremmo potuto spenderne una parte per il companatico, oppure impiegare quelle divise per l'acquisto di materie prime destinate alla ripresa industriale od alle spese di ricostruzione.

Nulla è stato fatto per evitare quel deficit, e per diminuirlo. Sarebbe bastato forse che il prezzo del grano nel nostro paese seguisse quello dei mercati stranieri per evitare in gran parte il danno. Invece si è voluto diminuirne il prezzo mentre in tutto il mondo esso è in aumento, era perciò inevitabile che la produzione diminuisse.

Le possibilità di avere dalla nostra terra tutto o quasi il grano necessario esistono, anche se non sono le migliori. Lo dimostrano le produzioni degli anni passati e lo ha riconosciuto lo stesso ministro dell'agricoltura in un suo recente discorso tenuto a Milano, durante il quale, affermava la necessità per il nostro paese di produrre almeno 70 milioni di quintali di grano. Non possiamo non osservare al ministro dell'agricoltura, che il suo discorso è tardivo, troppo tardivo. Pronunciato nel settembre scorso, prima delle semine poteva avere un effetto positivo, pronunciato a poco meno di due mesi dal raccolto è superfluo, almeno per la campagna in corso.

Non crediamo di errare affermando che per qualche anno ancora la deficienza di grano sarà sentita in tutta l'Europa e difficilmente potrà essere colmata dalle importazioni. E' bene quindi prendere i dovuti provvedimenti in tempo, quello che doveva essere fatto in passato, può ancora essere utilmente fatto oggi. La nostra agricoltura deve essere indirizzata alla produzione del necessario ed in primo luogo del grano, finchè non sia superato il disagio di questo interminabile dopo guerra.

Affinchè i nostri agricoltori dedichino maggiori cure e importanza alla coltivazione del grano è indispensabile che il suo prezzo sia remunerativo, e che esso sia noto prima della semina. Oggi la mano d'opera agricola costa mille lire al giorno e per produrre un quintale di grano spesso non bastano quattro giornate di lavoro. In molti casi le sole spese di mano d'opera assorbono l'intero valore del prodotto. Siamo alla vigilia della campagna granaria, gli agricoltori sanno che il governo vuole la consegna del grano, ma non conoscono il prezzo e le condizioni. Non bisogna costringere i contadini onesti, che vogliono fare il loro dovere verso la collettività, ad imitare i frodatori della legge. Gli agricoltori attendono di conoscere quale prezzo sarà pagato il frumento consegnato agli ammassi.

f. s.

Tre quintali di grano pagati 100.000 lire!

Alessandria, 22 maggio.

La settimana scorsa in comune di Capriata d'Orba (Alessandria) sono stati venduti da un piccolo agricoltore tre quintali di grano. Per lo scarso cereale ha percepito la vistosa somma di 100.000 lire.

IL DELITTO DI DIANO MARINA

Pioggia di sterline dal tubo della stufa

(Dal nostro inviato speciale)

Diano Marina, 22 maggio.

Un alone di mistero circonda sempre la fosca tragedia di Diano Marina. Si seguono piste, si fanno congetture, si avanzano ipotesi, ma si brancola sempre nel buio. Tuttavia la giustizia è stata sul punto di mettere le mani addosso a qualcuno dei possibili colpevoli.

Un maresciallo dei carabinieri di Asti con il quale abbiamo parlato, ci ha raccontato di avere già una volta allungato il braccio verso il fuggitivo, che per un pelo è riuscito a sgusciargli di mano. L'episodio, che forse avrebbe finalmente chiarificato le cose, si riferisce naturalmente al « Toscanino ».

Anche lo Sacchi, il famigerato Testa Grigia, è andato due dita lontano dalla galera. Questo per dire come ieri sera, che avrebbe dovuto essere quella decisiva, non si sia verificato quello che ragionevolmente ci attenderavamo. E non eravamo i soli che aspettavamo il treno in arrivo alle 23,10; c'era un pubblico più che discreto di diecine di curiosi che, come noi, se ne sono ritornati con la curiosità rientrata.

Questa mattina, ennesima perquisizione nell'alloggio della Zaraudska ed altra sorpresa. Scuotendo il tubo della stufa, entro la quale si erano rinvenuti i gioielli già descritti, ecco venire giù una bella pioggia di sterline d'oro: quarantacinque sterline lucide e sonanti. Un'altra scrollatina e ad un funzionario che aveva allungato una mano sotto al tubo ecco cadergli dentro una spilla composta da un rubino centrale e da una trentina di brillanti come contorno. C'è da pensare che continuando a scuotere qualche cosetta discenda ancora.

La Zaraudska una veramente la donna che è stata definita una miniera ambulante. Con alquanta titubanza, diamo la notizia di un prossimo e sensazionale arrivo, ma il romanzo giallo è già così caotico di personaggi, che non vogliamo complicarlo maggiormente con il facile montaggio delle parole.

c. g.

Il generale... scomparso è tornato all'albergo

Roma, 22 maggio.

L'avventura romana del generale Sante Laria la cui improvvisa scomparsa ha tenuto in allarme tutta la notte i figli, ha fortunatamente avuto lieto epilogo: infatti stamane il vecchio ufficiale è tornato all'albergo ove ieri sera era sceso insieme ai figli. Il generale non ha dato troppe spiegazioni, ha detto solo di essersi smarrito e di avere cercato inutilmente alloggio in altri alberghi. Poi... non ha ricordato più nulla.

Il nuovo presidente della Snia Viscosa

Milano, 22 maggio.

Il Consiglio di amministrazione della Snia Viscosa, secondo quanto pubblica il *Corriere Lombardo*, nella sua riunione del 21 maggio ha proceduto alla nomina del cav. del Lavoro Franco Marinotti a presidente della Società. All'assemblea convocata per il 24 maggio sarà proposta la distribuzione di un dividendo di L. 130 per azione e l'aumento gratuito del capitale sociale a 4.200.000.000, mediante passaggio a capitale di riserva e saldi di rivalutazione monetaria, elevando il valore nominale delle azioni da lire 300 a lire 1200.

CRONACA CITTADINA

IL DELITTO DI CORSO VERCELLI

Per Tiengo, tre volte assassino il P. M. chiede 30 anni di reclusione

L'imputato narra i tradimenti della moglie - Fra i testi la piccola Maria che ha assistito alla strage - Oggi la sentenza

Il processo pel dramma di corso Vercelli 68 ha attirato numerosa folla che si pigia nella non ampia tribuna pubblica. La disgraziata coppia era molto nota in quel popolare rione e quindi molta gente della località è accorsa ad assistere all'epilogo giudiziario della tragica vicenda. All'udienza s'è costituito P. C. per la famiglia della defunta Maria Greggio l'avv. Gatti mentre l'uccisore Ugo Tiengo è difeso dagli avv. Chaurelat e Romagnoli. Presiede il consigliere Delmastro; Proc. Gen. Da..a.

« Le volevo bene! »

L'imputato appare tranquillo. Non ha un aspetto temibile e solo durante l'interrogatorio si dimostrerà tutto nervi e con scatti che tenterà invano di frenare. Egli ha raccontato con molti particolari, non tutti [...], la sua odissea. Si sposò con la Greggio la quale aveva 18 anni mentr'egli ne aveva 26. Per due anni si senti felice, poi lo assalirono dei dubbi sulla fedeltà della sua donna. Cominciò a lasciare il lavoro per pedinarla e sorprenderla ora con ufficiali, ora con borghesi. Pel momento taceva ma alla sera erano discussioni vivaci.

— Cioè busse — osserva il Presidente.

— Non l'ho mai battuta. Anzi una volta lei mi ruppe un bicchiere sulla testa.

— Eppure i testi vi hanno descritto in istruttoria come un violento.

L'imputato si dilunga nella narrazione che ogni tanto interrompe ripetendo: « Le volevo bene! ». Strano amore: aveva le prove che la moglie non lo amava, anzi che non gli era fedele e lui ostinato, anche dopo la separazione consensuale, a rivolerla.

Ad un certo punto per dar forma al suo dolore dà un violento pugno sulla balaustra del recinto (nell'aula non c'è la gabbia) quindi si raggomitola sul sedile in una crisi di nervi. Poi si riprende e racconta che una volta la sorprese in un esercizio di via S. Donato con un brigadiere dei carabinieri. Il giorno prima essa aveva presentato il sottufficiale al marito dicendogli che s'era offerto di trovargli un impiego e che all'indomani gli avrebbe anzi dato una risposta.

All'indomani il marito, insospettito, la pedinò e la vide entrare nel suddetto esercizio. All'ostessa disse che doveva fare una comunicazione al sottufficiale per conto del suo capitano. Salì, scavalcò una parete di legno divisoria di una camera da letto e piombò a interrompere il colloquio. Il brigadiere, poichè faceva caldo s'era tolto la giubba, e visto la mala parata s'era piantato in mezzo alla camera sulla difesa.

Non gelosia, cattiveria

— E allora — prosegue l'imputato — afferrai la giubba e scappai saltando da una finestra e recandomi a consegnare l'indumento al comando di piazza Carlina.

L'imputato racconta ancora qualche altra infedeltà della moglie, ma di minor peso e senza prove. Il Presidente gli rammenta: — Voi avete ripetutamente dichiarato che volevate ammazzare vostra moglie.

— Era solo uno sfogo di parole. Quella sera del 30 dicembre '46 si recò a casa della moglie. Le domandò subito: Ti piace di vivere così » ed essa rispose: « Sono contentissima ».

— Le ricordai — dice — che mio padre era rimasto solo perchè mio fratello era stato ucciso in una lite con un coinquilino e avremmo potuto ricostituire la famiglia; ma la donna mi rispose: « Mi fai schifo! ». E allora le sparai. M'accorsi che lo zio Amistardi s'era alzato di scatto afferrando un coltello e sparai anche su di lui e infine sui Nibali.

Son seguiti gli interrogatori dei testi: la madre e la sorella della vittima e alcune coinquiline le quali fanno un triste quadro del temperamento del Tiengo. Non era gelosia, ma cattiveria la sua. Era fantasioso nelle sue accuse, bugiardo. La Greggio aveva gran cura delle sue bimbette.

Un senso penoso fa la comparsa in udienza della piccina dei due disgraziati coniugi, Maria di 7 anni che assistette muta dallo spavento alla tragedia. Il Presidente l'interroga amorevolmente:

— Hai visto quella sera il babbo con una rivoltella?

La bimba guarda il padre, che ora piange, e non risponde, sicchè il Presidente dice alle parti: — Non tormentiamo questa creatura — e la licenzia.

Nel pomeriggio sono stati interrogati altri testi, questi a difesa, a tutti concordi nel dire che un tempo il Tiengo era un operoso lavoratore alla Fiat ma poi, di ritorno dalla Germania, era totalmente cambiato. Fu la guerra, la gelosia, i facili guadagni di borsa nera, l'ozio? A questi interrogativi hanno dato risposta secondo il rispettivo punto di vista l'avv. Gatti di P. C. e il Procuratore Generale: il primo invocando nel nome della morta la condanna di chi le stroncò la vita a 26 anni, e l'oratore della Legge chiedendo una condanna in 30 anni di reclusione. A stamane le arringhe di difesa e la sentenza.

I Volontari del Sangue hanno ripreso la loro funzione

Per l'interessamento del Prefetto e della « Sepral » il razionamento straordinario dato ai « Volontari del Sangue » non è stato abolito. Anzi è stata aumentata di mezzo chilo l'assegnazione di zucchero. Venuta a mancare la causa dell'agitazione, i « Volontari » hanno ripreso la loro benefica funzione.

Prossima distribuzione di due tipi di pacco-viveri

La sezione provinciale dell'Alimentazione comunica che in giugno saranno distribuiti due tipi di pacco-viveri (contenenti fra l'altro zucchero pasta o riso) a seconda delle categorie. Qualcosa di simile era stato comunicato in marzo per la Pasqua, ma poi... chi s'è visto s'è visto.

Ecco di che si tratta. Pacco tipo A: a) pensionati della previdenza sociale; b) grandi invalidi di guerra e del lavoro; c) pensionati dello stato e degli enti locali; d) maestri elementari pensionati; e) giornalisti pensionati; f) partigiani mutilati o invalidi; g) ciechi ricoverati in istituti e non ricoverati; h) vedove e madri di combattenti o partigiani caduti.

Verrà distribuito gratuitamente alle categorie elencate alle voci a) b) f) g) ed a pagamento per le categorie elencate alle voci c) d) e) h); i componenti delle prime cinque categorie che siano stabilmente occupati e che percepiscano altri redditi a carattere continuativo non ne hanno diritto. Gli aventi diritto a tale pacco sono invitati a ritirare dal 26 al 31 corr. presso le rispettive Sezioni dei Vigili Urbani appositi moduli che dovranno essere compilati e restituiti entro le prossime 24 ore. Presentare il documento richiesto dal modulo e la carta annonaria del quadrimestre in corso.

Pacco tipo B: a) dipendenti statali di ogni categoria fino al grado V incluso; b) dipendenti di enti locali (che comunque non percepiscano un emolumento mensile superiore alle 25.000 lire); c) maestri elementari dipendenti dalle amministrazioni comunali e statali; d) giornalisti professionisti iscritti all'albo; e) minatori e cavatori. La distribuzione sarà fatta a pagamento per tutte le categorie elencate.

Il compito dell'accertamento degli aventi diritto vien deferito alle singole organizzazioni di categoria ed alle singole amministrazioni le quali provvederanno all'elencazione nominativa degli aventi diritto.

L'on. Spataro visita la R. A. I.

L'on. Spataro presidente della Radio Italiana ha visitato ieri gl'impianti e gli auditori di Radio Torino, interessandosi vivamente alle realizzazioni tecniche raggiunte specie per gli apparecchi di commutazione ed amplificazione che rappresentano quanto di più moderno esista attualmente nella intera Europa.

Lo accompagnavano tutti i dirigenti della nostra stazione e numerosi tecnici che illustravano al Presidente il funzionamento dei delicati e complessi congegni. Molti di questi furono nascosti dal personale in magazzini di fortuna per impedirne il trasferimento in Germania.

Sui tram oggi nuove tariffe

Biglietto ordinario per corsa semplice lire 10; serale dopo le 21 e festivo dopo le 13 lire 15; militari feriale e festivo lire 5; tesserino settimanale per 2 corse giornaliere feriali lire 55; id. per 4 corse lire 110; tesserino per 11 corse ordinarie lire 100. Gli abbonamenti continueranno ad essere validi in attesa delle relative disposizioni.

Crolla una volta in via Carlo Alberto

Tragica fine di un autista schiacciato da blocchi di cemento

Un tonfo improvviso, urla soffocate e gemiti attiravano verso le ore 16 di ieri l'attenzione dei passanti in via Carlo Alberto. Al n. 38, dove l'impresa edile Battista Molso sta da tempo eseguendo lavori di demolizione del fabbricato, per il contraccolpo causato dall'abbattimento di una parte dell'edificio, crollava una volta sotto la quale si era portato in quel momento per caricare macerie un autocarro, guidato da Giuseppe Tuberga di Antonio di 40 anni, da S. Gillio.

In un nuvolo di polvere, mentre gli operai che lavoravano attorno riuscivano a salvarsi balzando lontano, grossi blocchi cadevano sulla cabina del camion, schiacciandola. Vani risultavano i tentativi dei presenti per liberare l'autista. I pompieri, accorsi subito, con un carro attrezzi, iniziavano con ogni mezzo la loro opera per salvare il disgraziato. Inutilmente: occorreva circa mezz'ora e già dopo qualche minuto purtroppo una mano che sporgeva dai rottami della cabina e dalle macerie e che aveva avuto qualche contrazione disperata, penzolava immobile.

I sanitari del San Giovanni Vecchio — dove il poveretto veniva trasportato — non potevano che constatarne la morte.

Premio impiegati Fiat

I recenti accordi per la concessione di un incentivo di produzione agli impiegati della Fiat, riguardavano soltanto quelli di seconda e di terza categoria. Per gli impiegati di prima, è stato ieri stabilito di corrisponderlo sotto forma di un assegno fisso mensile di lire 2600 a partire dal 1o maggio. Per il periodo dal 1o gennaio al 30 aprile verrà loro corrisposto un forfait di ottomila lire.

Mitragliatrici e moschetti rinvenuti in un sotterraneo

Alcuni muratori, mentre lavoravano ieri in una casa sinistrata di via Nizza angolo Corso Spezia, abbattuto un muricciolo, scorgevano in un sotterraneo, ben avvolte in stracci, due mitragliatrici pesanti, numerosi moschetti e abbondantissime munizioni. Le armi sono state consegnate ai carabinieri della zona. Si stanno ora facendo nuove ricerche nella stessa casa, poichè si ha ragione di sospettare che vi siano colà nascosti altri « residui bellici ».

Il cadavere di un neonato scoperto fra le macerie

Tra le macerie di una casa di via Lamarmora, al n. 40, ieri l'altro verso le 19 schiamazzavano alcuni ragazzi, giocando. Il grido atterrito di uno di loro li fece improvvisamente ammutolire. Tutti accorsero verso il compagno che aveva urlato, guardarono in terra: videro, fra due pietre, il corpicino inerte di un neonato.

Giunsero poco dopo gli agenti di San Secondo e un medico legale: questi constatò che la morte era avvenuta 24 ore prima, per soffocamento. Si crede che la testa del neonato sia stata chiusa e compressa fra due cuscini.

Mattinata benefica. — Domenica, alle 10, al « Cinema Astor » verrà proiettato il film « La città dei ragazzi ». L'introito è a favore della « Colonia Pier Giorgio Frassati ».

TRAGEDIA DELLA PAZZIA AD AVIGLIANA

Uccide la cognata nel sonno

Alla borgata Olivero, presso il piccolo lago di Avigliana, ieri notte. Erano suonate le 4 da poco: la pioggia batteva violentemente sul suolo. Si udì bussare con insistenza alla porta della stazione dei carabinieri. Venne ad aprire il maresciallo: dinanzi a sè, fermo sotto lo scrosciare della pioggia, stava un piccolo uomo, biondo, magro, che teneva stretto nel pugno un moschetto.

L'uomo parlò con calma, disse di chiamarsi Giuseppe Sada fu Leopoldo, di 36 anni, pregò il maresciallo di seguirlo nella sua cascina. « Ho sparato addosso a mia cognata, nel sonno, con questo moschetto ». V'era tanta naturalezza nelle sue parole, che quella confessione parve irreale, assurda.

Il maresciallo accorse e trovò nella cascina una donna morente, la cognata del Sada, Luigia Molinero, di 31 anno. Le era accanto il marito, sconvolto, annientato dal dolore: erano sposati da un anno appena. Piangeva in un angolo della stanza la loro bimba.

Il delitto del fratello era inumano, mostruoso. Il Sada aveva scritto un biglietto prima di uccidere: parole senza senso, parole di pazzo. Diceva che la donna doveva essere uccisa, perchè così il destino voleva.

Il maresciallo afferrò il Sada per un braccio, lo arrestò. Egli lo seguì docilmente: era calmo, pareva soddisfatto, come per aver assolto a un dovere. Con un pretesto, alle 2 di notte, aveva allontanato il fratello dalla moglie, aveva afferrato il moschetto e sparato a bruciapelo. La donna è spirata alle 6 dolcemente, quasi senza soffrire.

Un pugno in un occhio

Una brutta avventura è capitata ieri notte alla trentenne Carmela Mandelli fu Alessandro: mentre transitava poco dopo le 23 per Porta Nuova, s'imbatteva in un giovane col quale subito s'impatizzava. I due s'avviavano — nonostante la pioggia — al Valentino.

Ad un tratto, mentre la Mandelli proferiva una frase d'amore, si sentiva arrivare un pugno in un occhio. Stordita barcollava e l'altro, fulmineo, le carpiva la borsetta, con qualche migliaio di lire, e documenti. Piangente, la donna si recava al Commissariato San Salvario.

I fucilati di Caluso

Sono scomparsi i verbali delle indagini sulla strage

Le deposizioni di tre testi hanno reso animatissime le udienze di ieri al processo per la strage di Caluso.

Il vice brigadiere dei carabinieri Alessandro Battaglino comandante di quella stazione all'epoca dell'eccidio ha detto che quattro erano gli ufficiali giunti a Caluso il 7 aprile: un ten. colonnello delle « S. S. » italiane, un capitano, un tenente e un sottotenente. Egli ha affermato di poter riconoscere nello Smorto colui che scrisse a macchina i nomi dei partigiani e nell'Antonucci l'altro ufficiale subalterno.

Il teste prosegue:

— Chiesi al colonnello: « Che cosa succede? ». Mi rispose: « Costoro hanno ucciso sei dei nostri; ora li fuciliamo. Ne dovevamo giustiziare 48 ma ne abbiamo trovato solo 16 ».

Maria Manara, ex-commissario di guerra di una brigata partigiana, conobbe il Borca poco dopo i fatti di Caluso e dopo la liberazione lo accolse a casa sua come un figlio. Un giorno venne a trovarlo l'agente Boario della Questura di Milano. Gli mostrò una fotografia nella quale il Borca credette di riconoscere il capitano presente all'esecuzione. Quel capitano era il Vandini. La teste ha aggiunto che il Boario avrebbe parlato di offerte in denaro che la famiglia Vandini era disposta a fare per beneficenza.

Queste strane circostanze — già note alla Corte — avevano originato il sospetto, fin dall'inizio della causa, di una manovra di corruzione. Ad avvalorare tali sospetti stava la strana scomparsa dei verbali di indagine redatti dal Boario.

Ecco perchè quando questo teste si è presentato in udienza è stato sottoposto a un vero fuoco di fila di domande.

In sostanza egli ha confermato quanto la signora Manara aveva deposto, precisando in più che l'incarico di esperire le indagini sui fatti di Caluso l'aveva ricevuto direttamente dal questore di Milano dott. Brissa, al quale la famiglia Vandini si era rivolta.

Le dichiarazioni del Boario — data la natura delicata dell'argomento — sono state messe a verbale.

La difesa ha rilevato dal suo racconto una certa faciloneria nel sistema impiegato dal Boario per stabilire che l'Antonucci sparò i colpi di grazia e lo Smorto comandò il plotone di esecuzione.

Sul mistero della sparizione dei verbali redatti dal teste egli ha detto di non rendersene ragione.

Presidente: — A chi li avete consegnati?

Teste: — Al magg. Luigi Porta, confidente del questore.

Presidente: — Quante copie c'erano?

Teste: — Tre. In seguito non m'interessai più della questione perchè il mio compito era terminato.

Stamane parleranno gli avvocati di parte civile.

STATO CIVILE

Tommasoni Michele, a. 42; Barone-Monfrin Tancredi, a. 56; Pellini Ettore, a. 68; Cortese Giovanna ved. Novo, a. 72; Tuberga Anna ved. Gandino, a. 74; Bolando Cesare, a. 67; Berion Costantino, a. 51; Delbosco Rosa ved. Rosso, a. 80; Gallarate Antonietta ved. Burdino, a. 60; Scopelli Michele, a. 48; Valerio Clotilde ved. Pisonero, a. 88; Michela Benigno, a. 28.

Nascite: maschi 8, femmine 12.

†

Giovedì 22 maggio mancava l'anima eletta di

Tarabbo Ida ved. Tarabbo

Angosciati ne dànno l'annunzio: l'adorata figlia Nini col fidanzato Piero Villa, la sorella Lidia ved. Tommasini e parenti tutti. Uno speciale ringraziamento al dottor Dario Diena che l'assistette amorevolmente. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 9,30 partendo da via Beaumont n. 21, indi la cara salma proseguirà per Biella dove dal Piazzale Stazione alle ore 11,30 avrà luogo l'accompagnamento funebre.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

On. Fun. Pax, S. Tommaso 5, tel. 45443

La Ditta e il Consiglio di amministrazione della S.p.A. Figli di Pietro Bertotto di Veglio Mosso, si associano al dolore del dott. Eugenio Locarni sindaco della Società per l'immatura perdita del padre

Comm. Roberto Locarni

Le Ditte Virginio Delgrosso - Segheria di Selve Marcone - L.A.E. S.A. - S.A.T.I.S. Milano, prendono parte al lutto del dott. Eugenio Locarni per la perdita del caro papà comm. ROBERTO LOCARNI.

Impresa Funebre Ivaldi - Biella

Il 21 corr. dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ronco G. Battista

d'anni 82

L'annunciano: la moglie Lisa Caterina; la numerosa famiglia e i parenti tutti. I funerali oggi 23 corr. alle ore 10 in Villanova d'Asti - Stazione. (31550

La famiglia Perino angosciata partecipa la morte del loro caro

Perino Giuseppe

avvenuta dopo crudele malattia a Pettinengo il 12 corr. mese.

Torino, via Po 57 - piazza Montebello 33. (24064

Il funerale di trigesima avrà luogo il 14 giugno alle ore 8 nella Chiesa del S. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70.

Il 19 maggio, a Domodossola, spirava in Dio, dopo una vita illuminata tutta dagli ideali di Patria e Famiglia il

GENERALE DEGLI ALPINI

Botti Giuseppe Maria

La consorte, la sorella, i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio. (24036

Taggia, 22 maggio 1947.

Improvvisamente è mancato

Aprà Paolo

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Sava Clelia, il figlio Luigi, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nizza 111. Non fiori nè lutto.

Fides, On. Fun., S. Chiara 15, tel. 46743

Si adunano a Milano i concorrenti al Giro d'Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 22 maggio.

Siamo all'antivigilia del « Giro » e al suo quartier generale, la « Gazzetta dello sport », si viene intensificando il movimento di organizzazione e di concentramento, sospeso solo la mattinata per le onoranze funebri rese alla salma di Emilio Colombo da una folla imponente e commossa. Già sono convenuti a Milano Bartali, Ricci, Leoni, Vicini, Servadei, Ortelli, Bonconi, Maes, Vlaemynck, Desmet; Coppi arriverà domattina essendo oggi trattenuto in famiglia dalle nozze di sua sorella. Di assenze degli iscritti non si prevedono che quelle di Conte e della [...] Tarchini.

Il tempo purtroppo continua a essere di pessimo umore e se non dovesse presto cambiare potrebbe avere non poca influenza sullo svolgimento della gara. Lo temono specialmente gli uomini che amano il caldo come Coppi, Ortelli, Bonconi, Vicini, mentre lo guardano con simpatia quelli che sanno affrontare le intemperie, come il vincitore della «Sanremo», Bartali.

L'organizzazione del Giro, che quest'anno ha presentato particolari difficoltà, è ormai compiuta: solo il problema degli alloggiamenti è rimasto ancora insoluto per buona parte della carovana: speriamo possano risolverlo i vari comitati locali delle città di tappa per tutti i quasi duecento partecipanti, in una forma o nell'altra, al «Giro». L'avvenimento sarà seguito da oltre una dozzina di inviati speciali.

Al Premio Emilio Colombo istituito per onorare la memoria del collega scomparso, parteciperanno vendibre corridori chè tanti sono quelli che per la prima volta fanno il Giro d'Italia.

g. a.

Juventus e Torino

Speranze per Parola - I granata partono stamane per Firenze

La Juventus ha sostenuto ieri l'allenamento in vista della gara contro il Modena. Sono stati giocati due tempi di quaranta minuti: il primo contro la squadra riserve ed il secondo contro gli allievi, rinforzati da alcuni elementi in prova. Parola, assente, per il noto incidente, era sostituito da Vicich, mentre al centro della prima linea rientrava Piola, ormai completamente ristabilito. Vycpalek e Piola hanno dato vita a buone azioni egregiamente condotte e felicemente concluse. Dubbia è ancora la presenza di Parola contro i modenesi — anche se si coltivano buone speranze —; l'eventuale sostituto sarà Bosco. Probabile formazione per domenica: Sentimenti IV, Magni, Varglien; Depetrini, Parola (Bosco), Locatelli; Astorri, Vycpalek, Piola, Candiani, Korostelev.

Al Torino, invece, attività limitata ad esercizi atletici, con scatti e palleggi. Ancora incerta la formazione che scenderà in campo a Firenze in quanto pare che i tecnici granata abbiano intenzione di tenere a riposo Grezar, sostituendolo con Martelli. Ad ogni modo quindici giocatori partono stamane in torpedone per Firenze. Oltre ai titolari di domenica scorsa saranno della comitiva Piani, Rosetta, Martelli e Menti.

Valida Inter-Juventus?

Milano, 22 maggio.

Sarà omologata la partita Internazionale - Juventus? Secondo quanto abbiamo appreso vi sono molte probabilità che in seguito alla lunga interruzione dell'incontro, a causa dell'incidente della gradinata la partita venga annullata e ripetuta. La cosa è all'esame della lega nazionale di calcio.

Boll. meteorologico: mass. 18,5; min. 14,5; med. 16,0; press. 742,6; um. 87; vento mod.; cielo coperto, pioggia.

Previsioni: Continua vento variabile con cielo ancora in prevalenza nuvoloso. Qualche pioggia sul settore occidentale. Ampie schiarite pomeridiane e temperatura in lieve aumento.

BORSE

Nonostante qualche restrizione nei fidi bancari, già prevista da qualche settimana, si è avuta una sistemazione dei riporti abbastanza facile; i tassi sono però aumentati nei confronti di quelli dei mesi scorsi.

Il mercato odierno, dopo vivaci scambi di Italgas e di Fiat in ripresa, è rimasto abbandonato dalle correnti operative e si è racchiuso nella sistemazione delle partite sospese per fine mese, mentre le trattazioni per prossimo non hanno assunto un tono rilevante. Scarsa l'offerta all'apertura ed al listino; qualche flessione a metà borsa e dopo la chiusura. Il mercato azionario non ha rivelato una tendenza; più deboli in generale i titoli di Stato. Iridil Torino Nord 800.

Titoli	21	22	Titoli	21	22
Ren.'02	73 75	73 75	Savigl.	4950	4650
Ren.3½	79 —	78 50	Metall.	3500	3530
» l. a.	79 —	78 50	Incet	2480	2465
Red.3½	72 10	71 —	Mont.	2850	2700
» l. a.	72 30	71 50	Fiscid.	2670	2720
Ren.5%	88 —	87 75	Ilva	1750	1585
» l. a.	88 25	88 —	Aniaio	1200	1220
Red.5%	88 50	88 25	Viscosa	25.000	25.650
» l. a.	88 50	88 30	Cir	7900	7800
Ric.3½	81 30	78 80	Schiap.	1880	1900
» l. a.	82 —	79 50	Anic	2460	2400
Bto 49	96 —	95 50	R.an.	770 —	766 —
» 50 I	96 [illegible]	95 —	Mon.p.	9800	10.900
» 50 II	93 [illegible]	93 —	Mi.sol	2560	2591
» 50 I	93 [illegible]	93 —	Zucch.	2550	2700
» 51 II	88 [illegible]	88 —	Unica	1330	1300
»5%.49	98 [illegible]	97 75	Cart.It	8400	8400
» 50 II	94 —	93 50	Burgo	6475	6500
Fer.3%	200 —	200 —	FerrR	3800	3600
Irl 4½	450 —	450 —	TerrF	1955	1955
Elt 4½	481 —	481 —	N.A.t.	12.000	12.000
Irred.4½	1082	1090	Sicilia	29.500	28.500
Irl 4½	1415	1422	Valdar	5000	5000
Tor.4½	385 —	385 —	Mar.C.	3800	3950
»5½33	540 —	530 —	Sade	3000	3030
»5%37	555 —	545 —	Sarde	232 —	230 —
E.Pad	491 —	488 —	Ferror	930 —	935 —
» 5,5%	425 —	425 —	Bras.	1700	1700
» 5%	493 —	493 —	Wast.	9000	9000
Magl.	475 —	475 —	Param.	4100	3800
» 4%	485 —	485 —	Olard.	9000	8975
Nab5%	475 —	472 —	Frigi	1300	1450
A.Gen.	60.000	62.250	Saffa	2420	2430
Medit.	6000	5600	Lig.gas	3000	2400
Merid.	20.850	20.500	Talco	13.250	13.600
Tor. N.	1540	1580	Borgos.	10.500	10.500
Italgas	116 —	117 50	Osten.	12.500	12.500
Sip	2150	2250	Piaz.	9160	10.000
Terni	2100	2200	Lanc.	6950	6950
P.D.E.	2100	2340	Amiat	5325	5325
Unes	1950	2085	Acq.P.	4800	4700
Sm.	7600	7700	Florio	1630	1600
Sm.	1800	1900	Sel	7000	7000
Marelli	2100	2200	Silos	5100	5100
Fiat	3010	3284	Rinas.	13.000	13.000
Isotta	1135	1125	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1450; New York 912; Svizzera 220.

Mercato libero delle valute: sterline oro 10.300-10.400; marengo 7200-6000; sterlina cart. 2200; dollaro carta 600-740; franco sv. 220-215; franco fr. 3,25-3,35; oro fino 1170-1180; argento 26.

SPETTACOLI

Sullo schermo: *Cronaca nera*, di G. Bianchi.

Ancora un film su un bandito, e ancora un bandito, che per semplicità e gentilezza, può dare parecchi punti a un galantuomo. Natale Macchia, un imafferrabile capo-banda in guanti gialli, si rifugia in casa d'un suo complice, ne conosce la sorella, s'innamora di lei, riamato di lui; e i due risolvono di sposarsi. Ma in banda, con le sue losche faccende, preme sull'uomo, che agli occhi della ragazza s'è fatto passare per onesto, e onesto vuol diventare. Un misfatto che i complici effettuano per conto loro, obbliga il renitente capo a intervenire. Nel conflitto che segue con la polizia, riceve una rivoltellata e muore, non senza prima rivolgere alla fanciulla amata il consiglio di dimenticarlo. Il film è impostato e svolto nel modo più convenzionale, ma la bella interpretazione di Gino Cervi, bene accompagnato dal Cecchi e dalla Denis, ne sollevano il tono e lo rendono abbastanza piacevole. (vice).

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21: Macario: « Educande di S. Babila ».
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 48) Ore 17 e 21 Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE 21: Grande serata artistica. Presenziano artisti R. A. I. Prezzi estivi. Parcheggio cicli.
BLECKENDUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germonio.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60, ore 21 Orch. Cumiolino.
GAY (c. Pomba 7): ore 17 e 21.
AUGUSTEO Orchestra Spezialetti.
CAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
ROTONDA DANZE MODA: ore 21.
GALLERIA D'ARTE « CASTORE » *Stampatori 4 - Tel. 40-667; 50-265.*

Nel « *Salone delle Mostre* » continua l'esposizione collettiva dei maggiori esponenti della pittura contemporanea piemontese: *Alciati, Bernardi, Boccalatte, Borito, Bogliona, Bossolia, Bosino, Buratti, Carutti, Lupo, Maggi, Omegna, Rolla, Rovero, Sobrile, Velian.*

La Mostra rimarrà aperta sino a tutto il 31 maggio dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20.

DA CASTELLINO DANZE

l'Orchestra *Manrico Lotti* è sempre apprezzata da un pubblico scelto per il suo rinnovato repertorio. « Novità di successo ».

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « L'amante della morte » Derrik De Marney, Frederick Valk, Joan Greenwood. U. 22,30.
ASTOR: « Bascomb il maneggione » Wallace Beery, M. O' Brien.
CORSO: « D'Artagnan e i tre moschettieri » Don Ameche, I Tre Rits Brothers, Binnie Barnes, Gloria Stuart. Ult. 22,30.
VITTORIA: « Non dirmi addio! » John Payne, Maureen O' Hara, Connie Marshall. Ult. 22.
AUGUSTUS: « D'Artagnan e i tre moschettieri » Don Ameche, I Tre Rits Brothers, Binnie Barnes, Gloria Stuart. Ult. 22,30.
DORIA: «Quarantamila cavalieri» Grant Taylor, Betty Bryant.
IDEAL: « Mr. Smith va a Washington » J. Stewart, J. Arthur. Rivista ore 16 e 21. Apertura 14.
NAZIONALE: « Cronaca nera » M. Denis, G. Cervi. Segue « Incom ».
STATUTO: « La valle del destino » (Garson) e Match Italia-Ungheria.
LIRICO: Ciò che si chiama amore (Rosalind Russel, M. Douglas) e Rivista ore 16 e ore 21.
PRINCIPE: « Le due sorelle di Boston » June Allyson. Ult. 22.
HOLLYWOOD: « Scandalo a Filadelfia » Cary Grant, Katharine Hepburn, James Stewart.
ALPI: « Il libro della jungla ».
ELISEO: « Cesare e Cleopatra ».
ASTI: «Ritratto di Dorian Gray».
PALERMO: « Dott. Jekill ». Tracy.
P. NUOVA « Terra di conquista ».
REGINA: Campane S. Maria. V.
BRESCIA: « Inferno nel deserto » e « Incontro Italia-Ungheria ».
IMPERIALE: « Via dei giganti » V.
ADUA: « Donna del ritratto ». Var.
SOCIALE: « Chiavi del Paradiso ».
V. VENETO «Un evaso ha bussato alla porta». Cary Grant.
S. PAOLO: « Libro della jungla ».
RADIUM: « Capitan Kidd ». Var.
NUOVO: «Il fuorilegge». Ult. 22.
FREJUS: Tiranno di Padova. Riv.
PIEMONTE: « Città dei ragazzi ».
VINZAGLIO: Quando tu n'andasti.
APOLLO: « Gilda » Hayworth. 16.
NORD: « Vacanze di Natale ».
LUCENTO: « Ponte di Waterloo ».
SPEZIA: « Il sole sorge ancora ».
MANZONI: « Paradiso proibito ».
ODEON: Campane di Santa Maria.
TITANIA: Schiava del male. Var.
OLIMPIA: «I gangsters» Gardner.
ITALIANO: « Zingari ». Granger.
PO: Isola degli uomini perduti.
EXCELSIOR «Gilda» R. Hayworth.
COLOSSEO « Fiore che non coglsi ».
ASTRA: Ladro di Bagdad (color).
ROMANO: Nelle tenebre Metropoli.
TORINO: « Grand Hôtel Astoria » Ginger Rogers, Lana Turner, Walter Pidgeon, Van Johnson.
LUX: « L'amica » Bette Davis, Miriam Hopkins, John Loder.

CORSO e AUGUSTUS

RITA HAYWORTH

domani, in una nuova grande interpretazione: *Angeli del peccato*, nella quale l'affiancano *Douglas Fairbanks jr., Thomas Mitchell.*

E' un film di prod. *Columbia-Celad*, la cui trama sensazionale, ambientata nei ritrovi notturni di New York, offre modo alla « divadinamite » *Rita Hayworth* di nuovamente entusiasmare con un'interpretazione nella quale le sue singolari doti espressive sono alla stessa mirabile altezza delle qualità di stella di music-hall. Anche stavolta *Rita Hayworth* fa uno sfoggio magnifico della sua bellezza.

Regista: *Ben Hecht.*

OGGI ALL'AMBROSIO

un film super-allucinante

L'amante della morte

presentato dalla Enic, con DERRIK DE MARNEY, FREDERICK VALK, JOAN GREENWOOD, BERESFORD EGAN

« Se temete le forti emozioni questo film non è per voi ».

OGGI AL LUX

L'AMICA

delicato romanzo di lealtà femminile tra amiche, messe alla prova dalla rivalità amorosa.

Bette Davis - Miriam Hopkins

si fronteggiano

in una appassionante vicenda, alla quale partecipano JOHN LODER - GIG YOUNG

Produzione: *Warner Bros-First National*

ALL'HOLLYWOOD

proseguono le repliche di

Scandalo a Filadelfia

con **Katharine Hepburn**, **Cary Grant - J. Stewart**

tre « assi » dello schermo in un brillantissimo film *Metro Goldwyn Mayer*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1). - 12: Canzoni - 12,30: Complesso del buonumore - 13,15: Accademia della radio - 13,40: Orchestra armoniosa - 14,12: Borsa di Milano - 14,25: Borsa di Torino e Genova - 17: Ricordate questi motivi? - 17,30: Concerto violinista Pina Carmirelli - 18,30: Musica varia - 19: Vigilia del Giro d'Italia - 19,30: Canti regionali - 20,25: Orchestra Cetra - 21: Concerto sinfonico diretto da C. M. Giulini.

Rete rossa (To. II, m. 304,3) - 13,15: Canzoni - 14: Quintetto Millepiedi - 14,30: Orchestra Nicelli - 15,15: Attualità della canzone - 17,30: Mandolina - 17,55: Musica caratteristica - 18,30: Canzoni di Jérôme Kern - 19: Notizie sulla vigilia del Giro d'Italia - 20,25: Il bilione - 21,25: Melodie del golfo - 22: « I fiori non devi cogliersi » di Tyrone Guthrie.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Un grande concorso nazionale a premi abbinato alla Regata storica di Venezia

Il Comune di Venezia, in seguito a decreto governativo dello scorso anno, in occasione della Storica Regata che si svolgerà la prima domenica di settembre in Canal Grande, lancia un Concorso Nazionale a premi (lotteria) abbinato alla Regata stessa.

Scopo principale della manifestazione è l'incremento turistico ricostruttivo ed assistenziale di Venezia. Il Concorso è dotato di cospicui premi (complessivamente 109) per molti milioni di lire e le cartelle sono offerte contro una oblazione di L. 50. I venditori inoltre partecipano ad altrettanti premi.